

«Mario Sironi, la grandezza dell'arte, le tragedie della storia» di Elena Pontiggia

# CON FORZA CLASSICA ATTRAVERSO LE AVANGUARDIE

Aurelio Pezzola

**C**uriosamente mancava ancora una biografia di uno dei più grandi artisti del Novecento, Mario Sironi. Una lacuna colmata dal recente libro «Mario Sironi, la grandezza dell'arte, le tragedie della storia», firmato da Elena Pontiggia (Johan&Levi ed.). Non una semplice biografia, ma un documento inedito che ripercorre e ricompone come un mosaico la vita dell'artista, arricchendo quasi ogni pagina della pubblicazione con documenti autentici: l'autrice svela un Sironi sconosciuto, sfatando tanti luoghi comuni sull'artista e facendo emergere il suo personale percorso attraverso Futurismo (1913), Metafisica e Novecento italiano (1922), attraversati sempre con una propria autonomia, inseguendo l'aspetto più duro della città e della vita contemporanea. Del resto per Sironi

«l'arte non ha bisogno di riuscire simpatica, ma esige grandezza». Nei suoi paesaggi urbani le periferie risultano inospitali, eppure imponenti come cattedrali moderne, con la forza di architetture classiche; le sue figure risentono della solennità dei ritratti antichi, ma sono impregnate da una classicità moderna. Sironi attraversa le avanguardie del primo Novecento ma è in grado anche di osservare gli splendidi fantasmi dell'arte classica: Giotto, Masaccio, Piero della Francesca. Non è un caso che lottando contro la durezza quotidiana della vita inseguirà comunque come in un sogno visionario la rinascita dell'affresco e del mosaico, nelle grandi partiture murarie e monumentali. Sarà infatti autore del Manifesto della pittura murale (1933), che lo porterà a praticare un'ideale

unità delle arti, lavorando spesso con gli architetti Muzio, Terragni e Lingeri. Collaborazione tra pittura e architettura che inserisce a pieno titolo Sironi tra i maestri della Scuola di Milano. Amico personale di Mussolini, Sironi vedeva in lui una speranza per le arti in Italia, eppure, puntualizza Pontiggia, la sua arte, potente e dolorosa, non diventa mai un'arte di Stato. Il valore del libro è proprio nel sottolineare la grandezza e il riscatto della sua arte, inseguito ad ogni costo nella tragicità quotidiana della sua vita e in quella del periodo storico. Il riscatto della sua figura dovrebbe provocare una nuova ammirazione, la stessa svelata da Pablo Picasso, che pure non era tenero nei confronti dei colleghi, e che così si espresse: «Avete un grande artista, forse il più grande del momento e non ve ne rendete conto».